



Edizione italiana a cura di ALSI e Tecnoteca  
<http://upgrade.tecnoteca.it>

**Ricerca ed innovazione IT ed e-Government**  
di  
**William L. Scherlis e Jon Eisenberg**

(Traduzione italiana a cura di Fabio Missana (ALSI – [www.alsi.it](http://www.alsi.it)) dell'articolo  
IT Research, Innovation, and e-Government  
pubblicato sul Vol. IV, No. 2, Aprile 2003  
della rivista online UPGrade, a cura del CEPIS)

*Questo articolo descrive e commenta i risultati di uno studio del National Research Council's Computer Science and Telecommunications Board degli USA che identifica aree dove il governo è il principale generatore di domanda per l'IT, esplora il ruolo dei ricercatori IT nell'innovazione dell'e-Government, e discute gli approcci che possono accelerare l'innovazione e la transizione di tecnologie innovative dai laboratori ai sistemi di utilizzo quotidiano.*

**Parole chiave:** Innovazione in e-Government, Catena di approvvigionamento dell'innovazione in IT, Ricerca in IT, Settore privato.

Nel corso degli ultimi anni è emersa la bozza di partenza per una visione di e-Government, e i governi hanno intrapreso passi promettenti per rendere disponibili servizi di e-Government. Tuttavia rimane ancora molto da fare, tanto nell'implementazione dei servizi di e-Government come nello sviluppo di nuove tecnologie e concetti, se si vuole che la visione di e-Government sia pienamente realizzata. Uno studio recente realizzato dal *National Research Council's Computer Science and Telecommunications Board* (Ufficio di Scienze Informatiche e Telecomunicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche) degli U.S.A. [2] esamina vari aspetti di questa sfida. Lo studio identifica aree in cui il governo è un committente principale di IT, esplora i ruoli dei ricercatori IT nell'innovazione in e-Government a rischio gestito e discute approcci che possono accelerare l'innovazione e promuovere la transizione di tecnologie innovative dai laboratori ai sistemi di utilizzo quotidiano. La prassi dello studio ebbe inizio con un esame ravvicinato di due domini importanti di IT nel governo, gestione delle crisi e statistiche federali. Dei gruppi di lavoro riunirono esperti nel tema con ricercatori IT. Si identificò una serie di opportunità in ogni area, così come una serie di sfide legate ai processi di innovazione e di diffusione [1] [3]. Basandosi su questi risultati, il gruppo di lavoro elaborò delle raccomandazioni più complete per realizzare la visione di e-Government, contenenti aspetti sia tecnici che non.

Una delle principali conclusioni dello studio è che il governo, nella maggioranza delle occasioni, può servire meglio i suoi interessi seguendo il settore privato. Tuttavia, il comitato di studio riconosce che esistono dei rischi se si segue questa raccomandazione senza fare alcuna verifica previa. Infatti, vi sono parecchie aree in cui il governo è il committente principale – aree in cui esistono dei requisiti che possono anche non essere particolari, ma che comunque superano quelli del settore privato. Queste aree includono, per esempio, l'ubiquità dei servizi, l'attendibilità, l'accesso all'informazione e la riservatezza. In queste aree, il governo dovrebbe realizzare degli investimenti mirati per stimolare la sua catena di approvvigionamento di IT affinché risponda alle sue necessità.

In ugual modo, vi sono aree IT significative dove gli investimenti del governo nella ricerca avranno un impatto sulla creazione di capacità avanzate di e-Government a lungo termine. La maggioranza di queste aree hanno un'ampia ripercussione al di là dell'e-Government, in altre applicazioni governative ed industriali. Tuttavia, la leadership nella richiesta da parte del governo, unita alla natura non appropriabile di molti dei risultati chiave delle ricerche, richiedono la partecipazione. Le aree includono l'information management, le tecnologie di software, le infrastrutture di rete, l'interazione uomo-computer, middleware, sicurezza, temi organizzativi e sociali, modelli e simulazioni e sistemi a grande scala.

Il governo affronta sfide significative di carattere non tecnico relative all'acquisizione ed all'innovazione. Le procedure di acquisizione del Governo si stanno adattando al rapido cambiamento nei requisiti, negli ambienti operativi e nella base tecnologica sottostante, ma quest'ultima rimane un'area di sfida. Il comitato ha emesso due raccomandazioni principali per incoraggiare l'innovazione nell'e-Government. In primo luogo, la maggioranza degli uffici governativi hanno una capacità o mandato limitato per gestire i programmi di ricerca in IT, e spesso mancano gli incentivi per innovare o costruire capacità congiunte con altri uffici. Pertanto, bisogna aumentare il supporto alla collaborazione fra uffici, specialmente fra quelli che hanno effettivamente programmi di ricerca in IT. Secondariamente, bisogna adottare dei meccanismi concreti di incentivi, come un fondo per l'innovazione in IT il cui scopo sarebbe quello di ridurre il rischio per le organizzazioni governative che iniziano progetti IT innovativi.

Per quanto riguarda la relazione fra l'innovazione in e-Government e la ricerca in IT, il comitato ha elaborato una serie di osservazioni e raccomandazioni:

- ≈ Esiste un rinforzo mutuo fra il ruolo del governo nell'investire nella ricerca a lungo termine con ampie ripercussioni socioeconomiche e l'agire come un cliente previdente che cerca di soddisfare le proprie necessità tecnologiche future. Il governo continua a svolgere un ruolo critico nella ricerca IT, particolarmente quando i benefici non possono essere appropriati e pertanto il settore privato può non giustificare l'investimento.
- ≈ Il governo trae benefici dalla collaborazione fra gli utenti nella pubblica amministrazione (PA) e i ricercatori IT coinvolti nello sviluppo di capacità di e-Government, nonostante questi due gruppi siano agli estremi opposti di una lunga catena di approvvigionamento che comprende gli integratori di sistemi, i fornitori verticali e i fornitori di componenti. Benché i ricercatori e la PA potrebbero sembrare degli alleati improbabili, entrambi hanno un interesse comune nell'innovazione e nel soddisfare le necessità future. I ricercatori ottengono una comprensione diretta delle problematiche reali, così come ottengono accesso a informazioni e manufatti rilevanti. La PA ottiene una visione delle tecnologie emergenti e ha l'opportunità di influenzare la direzione di quelle tecnologie. Questo non vuol dire che il governo deve per forza bypassare la catena di approvvigionamento o essere un utente di punta. Anzi, il rischio totale dell'innovazione nell'acquisizione può essere ridotto quando questi due gruppi lavorano assieme.
- ≈ L'esito nell'ottenere la transizione dai laboratori alla catena di approvvigionamento IT fino ad arrivare ai sistemi di utilizzo quotidiano, dipende molto dalla strategia di gestione della ricerca. I manager dei programmi di ricerca devono conoscere le complessità ed essere consapevoli della gamma di modelli e strategie che possono essere utilizzati. Il rapporto presenta due modelli che possono aiutare i program manager nel formulare strategie per identificare i punti di leva che possono aiutare ad ottenere innovazione ed impatto. La *catena di approvvigionamento di innovazione in IT* si concentra sull'identificazione di cammini dal laboratorio alle pratiche quotidiane. Il modello *Le dimensioni del rischio* si concentra sull'identificazione di barriere e tematiche critiche e sui mezzi da utilizzare per affrontarle nei vari punti durante l'esecuzione di una strategia di innovazione.

**William L. Scherlis** è dirigente di ricerca presso la Scuola di Scienze dell'Informazione dell'Università Carnegie Mellon, Pittsburgh, PA., USA. <scherlis@cs.cmu.edu>

**Jon Eisenberg** è senior program officer alla *National Research Council's Computer Science and Telecommunications Board*, Washington, D.C., USA. <jeisenbe@nas.edu>

**Fabio Missana** è Responsabile dei Sistemi Informativi della Pozzi-Ginori, S.p.A., Spilimbergo (PN). <fabio.missana@pozzi-ginori.it>